

GIUDICARIE

La presidente Ballardini: «Dipenderà dal territorio
Decideremo all'interno della giunta i prossimi passi»
Mosca: «Parola all'assemblea che è sovrana»

Serodoli divide ancora la Comunità e il Pd

Tutte le tensioni dopo il «no» di Agenda 21

GIULIANO BELTRAMI

GIUDICARIE - Il destino di Serodoli? Dividere. Quel fazzoletto di terra che sta sopra Nambino ha diviso gli ambientalisti dai sindaci, la Comunità di Valle dal Parco naturale Adamello Brenta, e l'altroieri pure la maggioranza che guida la Provincia, con l'Upt che ha votato contro una mozione dei 5 Stelle, mentre parte del Pd ed il Patt si astenevano.

Non che il Partito Democratico giudicariense sia unito su questa delicata partita. Se il «lider maximo» **Gigi Olivieri** è il più deciso propugnatore dell'ampliamento delle aree sciabili, c'è un'anima che questo ampliamento lo vede come il fumo negli occhi. Minoranza dentro il partito? Si direbbe di sì, anche se i conti esatti non sono mai stati fatti. È un fatto, invece, che il Documento preliminare al Piano territoriale di Comunità (che contiene la clausola secondo cui la valutazione sull'inserimento di Serodoli potrà essere fatta in base a quanto dice Agenda 21) è stato approvato a larghissima maggioranza dai consigli comunali e dall'assemblea della Comunità. Ora che Agenda 21 (cui è stato affidato l'approfondimento) ha detto no, che accadrà?

Il giorno dopo, reazioni, pulsioni e stati d'animo hanno viaggiato di iphone in iphone, da cellulare a cellulare, sot-

to forma di messaggi e messaggini. E a captare le indiscrezioni non si è trattato di messaggi sereni.

Qualche agitazione ha provocato pure il commento del presidente delle funivie di Campiglio, quando ha ricordato che da Serodoli si potrebbe andare a Gelada e scendere a Marilleva. La memoria va alla domanda precisa fatta in un dibattito di alcuni mesi fa da un sindaco alla presidente della Comunità proprio su questo argomento, con risposta secca della presidente:

«Non c'è alcuna intenzione di estendere l'area a Gelada». Oggi **Patrizia Ballardini** mantiene l'aplomb presidenziale. Alla domanda sul «che fare ora», risponde: «Dipende dal territorio. L'analisi socio-economica di Agenda 21 conferma che lo sci da discesa è trainante. In prospettiva si deve puntare sul mercato estero, che però chiede l'ampliamento della ski area. Oggi c'è bisogno di riflettere partendo da una domanda: per dare prospettiva al territorio da dove dobbiamo partire?»

Già, da dove? «Intanto, ne parleremo in Giunta della Comunità per decidere i prossimi passi. Dobbiamo ragionare svincolati dal caso Serodoli, che è diventato una bandierina. Il tema strategico è l'ampliamento delle aree sciabili in un territorio che rappresenta una ricchezza unica. C'è bisogno di un sano dibattito, e poi dobbiamo assumerci la responsabilità di decidere». **Marcello Mosca** (capogruppo dell'Upt e presidente della Commissione ambiente, economia e lavoro della Comunità) la ripsota ce l'ha, secca: «Anzitutto ho chiesto alla presidente e alla giunta di convocare un incontro fra Agenda 21, il Tavolo di concertazione del Piano territoriale, la Conferenza dei sindaci, i capigruppo di tutte le forze politiche e la mia Commissione, perché voglio un confronto sul lavoro svolto dall'agenzia, che io trovo abbia punti contrastanti. Comunque, indipendentemente da tutto, siccome l'assemblea della Comunità è sovrana, deve tornare tutto in assemblea».

Mosca fa parte dei falchi e si sente: «La competenza del Piano territoriale è nostra, perciò l'ultima parola spetta a noi. Io sono fra coloro che faranno di tutto perché si vada avanti sulla linea scelta. Non voglio fare né polemica, né rissa, tuttavia la decisione sull'ampliamento delle aree sciabili è un nodo politico. Il mio gruppo ha sempre votato compatto e non voglio che si gettino alle ortiche due anni di lavoro».

